

## UNA BIBLIOTECA PER L'INCLUSIONE

Anna Peiretti, responsabile del progetto I LIBRI PER TUTTI

### Premessa

«Un pensiero capace di non rinchiudersi nel locale e nel particolare, ma capace di concepire gli insiemi, sarebbe adatto a favorire il senso della responsabilità e il senso della cittadinanza. La riforma di pensiero avrebbe dunque conseguenze esistenziali, etiche e civiche»<sup>1</sup> ha detto il filosofo Edgar Morin in una intervista.

Le sfide del nostro tempo impongono strategie educative (solo secondariamente didattiche) che non cedano alla tentazione di negare l'irriducibile complessità che siamo e delle relazioni che costruiamo.

La complessità delle scritture (al plurale) e dei testi fornisce ulteriori contributi ad una rinnovata visione della scuola dell'inclusione, orientando la progettazione concreta. Tre le domande-chiave che possono guidarci: con chi viviamo la quotidiana esperienza umana scolastica e come scegliamo di agire? Una classe non è forse un gruppo di persone che stanno, pensano e agiscono insieme, unito da significati e storie, oltre che da obiettivi comuni e consuetudini? Nello specifico indagheremo come testi inclusivi, caratterizzati da altre scritture e altre letture, possono aiutarci a riprendere i fili delle relazioni educative ed essere risorse preziose nella progettazione delle comunità scolastiche.

### L'intelligenza collettiva

Geoff Mulgan è stato docente di Intelligenza Collettiva e Innovazione Sociale e Politica, quindi presidente di Nesta (agenzia internazionale di innovazione sociale). Ha studiato l'intelligenza collettiva<sup>2</sup>, le caratteristiche di ambienti e

---

<sup>1</sup>Intervista a Edgar Morin, in *Le Monde*, 19 aprile 2020

<sup>2</sup>La definizione di R. J. Sternberg è: "il comportamento intelligente consiste nell'adattarsi all'ambiente, cambiarlo o sceglierne uno migliore". Bella definizione!

relazioni capaci di plasmare la mente verso processi e forme evolute di apprendimento, quindi in grado di promuovere il cambiamento. «Il concetto è basato sull'idea che i gruppi di persone possono avere una saggezza che va al di là della saggezza dei singoli individui», secondo Mulgan<sup>3</sup>. Il testo di riferimento è **Big Mind. L'intelligenza collettiva che può cambiare il mondo**.

Nel suo lavoro si analizzano le attitudini personali di coloro che sono responsabili dell'innovazione sociale (per i docenti della scuola post-Covid si tratta di una riflessione quanto mai interessante).

In sintesi, tali attitudini/competenze<sup>4</sup> vengono descritte così:

- Non cristallizzare in una formula, perché difficilmente l'esperienza potrà evolvere.
- Saper immaginare incontri che non abbiano carattere isolato.
- Dare più importanza alla qualità delle relazioni informali (chiacchiere) piuttosto che all'efficacia dei procedimenti.
- È dimostrato che l'immersione in una cultura ricca di astrazioni, metafore, simulazioni rende le persone più *smart*; meno prevedibili. Il pensiero infatti si sviluppa per analogie.

Vi sono condizioni per l'avvio dei processi della intelligenza collettiva, quindi per adattamento e cambiamento dei contesti di apprendimento e degli ambienti culturali:

- diventare capaci di osservare il mondo nelle sfumature di grigio, non in bianco e nero;
- vivere l'apprendimento di nuove cose come nel dinamismo tipico del gioco;
- tendere a essere più intuitivi e manifestare spontaneità nel pensare ed agire.

Ora, l'invito è a interiorizzare questi spunti di riflessione (per certi versi "provocazioni"), riferendoli al proprio ruolo di docente ed educatore nella scuola di oggi.

---

<sup>3</sup> In [morningfuture.com/it/article/2018/09/05/geoff-mulgan-ceo-nesta-ai-intelligenza-collettiva-innovazione-sociale/363/](http://morningfuture.com/it/article/2018/09/05/geoff-mulgan-ceo-nesta-ai-intelligenza-collettiva-innovazione-sociale/363/)

<sup>4</sup> Mulgan G. (2019), *Big Mind. L'intelligenza collettiva che può cambiare il mondo*, Codice Edizioni, Torino, pp.177-179.

### **Fattori ambientali che facilitano l'intelligenza collettiva**

Tra le caratteristiche ambientali che favoriscono lo sviluppo dell'intelligenza collettiva, Mulgan fa riferimento alle **biblioteche come luoghi simbolici di spazio esteso**, storicamente luoghi caratterizzati da chiostri e giardini dove era possibile camminare (lo spazio in questo caso offre il pretesto per muoversi). Oggi come in passato, l'architettura progetta biblioteche con i soffitti alti: il pensiero si amplia. Volendo qui indagare possibilità nuove per organizzare spazi che favoriscano lo sviluppo di interazioni "intelligenti" nella classe (inclusive, perciò), riporto i tre suggerimenti di Mulgan:

- gli spazi devono essere illuminati da luce naturale, come segno di legame armonico con la natura;
- essere luoghi dove si sperimenta la realtà del silenzio;
- manifestare la possibilità di muoversi (evitare che si resti seduti per più di trenta minuti di seguito).

### **La comunità**

La comunità, pur nella sua peculiarità, è il riflesso di ogni forma di intelligenza collettiva. La prof.ssa Daniela Lucangeli ha avuto occasione di dire, in una intervista<sup>5</sup>: « L'insegnante crea le situazioni favorevoli all'incontro tra pari e impara a mettersi da parte, si fa più osservatore, mediatore, e lascia che siano i bambini stessi a provare e misurarsi con le conoscenze. Quando io bambino, al mattino, arrivo a scuola e penso che posso sedermi vicino ai miei compagni con i quali posso condividere il mio lavoro, chiedere aiuto, un consiglio, vedere come è possibile svolgere un compito, la mia tensione cala, perché non vivo la tensione della prestazione. **Non devo solo dimostrare alla maestra di sapere, ma posso "essere"** ».

Per trasformare l'IO in NOI le azioni comunicative degli individui si rivelano decisive, strategiche. La CAA rappresenta perciò una risorsa fondamentale per tutto il gruppo classe (comunità scolastica). L'approccio ai comportamenti problematici che conseguono a difficoltà comunicative

---

<sup>5</sup> In [lavocedeltrentino.it/2020/03/03/scuola-quando-la-classe-diventa-davvero-comunita/](http://lavocedeltrentino.it/2020/03/03/scuola-quando-la-classe-diventa-davvero-comunita/)

oppure a limiti nel linguaggio dovrebbe sempre favorire **lo sviluppo di competenze comunicative e interpersonali alternative.**

### **Comunità narrativa**

Il sociologo Paolo Jewdelski definisce una comunità narrativa «la comunità posta in essere dal fatto che fra certe persone, con una certa regolarità, circolano certi racconti e certe storie sono messe in comune»<sup>6</sup>.

Una comunità di pratiche narrative non si basa allora soltanto su interessi comuni, su relazioni di vicinato o sulla condivisione di determinati scopi, piuttosto sul fatto stesso di **praticare in modo collaborativo l'arte della narrazione** nelle sue varie forme: lettura silenziosa e ad alta voce, narrazione orale e ascolto, condivisione di storie... La stessa condivisione di un libro, la contemporaneità del testo, ma anche degli atti diversi di lettura fondano una comunità narrativa.

È necessario condividere uno spazio fisico, perché “comunità” si dà nella presenza fisica (non solo virtuale) di chi si sta accanto. Le comunità virtuali di fatto non necessitano di condividere uno spazio. La comunità narrativa è palestra di pratiche relazionali, allenamento allo scambio con l'altro (diverso da me), esercizio quotidiano di azioni cooperative; nasce quando si creano le condizioni affinché le persone abbiano **accesso ad un testo in maniera adeguata alla loro condizione, alla loro cultura, alla loro identità.**

È solo attraverso ogni singolo e personale atto di lettura che un'opera realizza se stessa; comunità narrative sono di fatto anche comunità ermeneutiche, ovvero comunità fondate sulla lettura e l'interpretazione condivisa dei testi.

### **Conclusione**

«Ho provato altrove ad argomentare che la narrativa abbia nel suo complesso qualcosa di simile a una dimora. **Nei racconti si abita:** trasferendoci nei mondi narrati impariamo a dare nome alle cose, ai sentimenti, alle azioni. Ci

---

<sup>6</sup>Jewdelski P. (2009), *Il racconto come dimora. Heimat e le memorie d'Europa*, Bollati Boringhieri, Torino, p.11

familiarizziamo con l'esistenza e contempliamo la mappa delle possibilità»<sup>7</sup>  
ha scritto Paolo Jewdelski.

Questo percorso formativo, giunto a conclusione, intende aprire tante e diverse possibilità per i libri e le letture, ma al contempo per le diverse forme di comunicazione (come quella della CAA, ma non solo) che permettano di piantare semi di comunità in cui le relazioni uniscono le diversità, accolgono i limiti.

È tempo di pensare il gruppo classe come dimora in cui la storia di ognuno trova spazio, dignità di linguaggio e possibilità di comunicazione; qui ogni voce dà vita ad una storia.



---

<sup>7</sup> In [core.ac.uk/download/pdf/236391043.pdf](http://core.ac.uk/download/pdf/236391043.pdf)